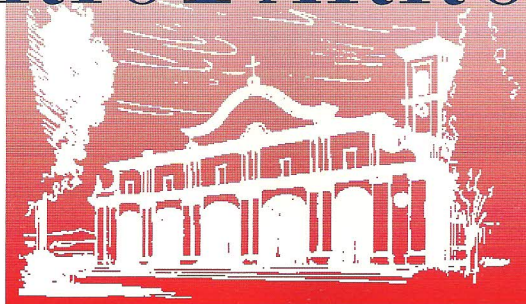


Quaresima di fraternità 2

Verso la Pasqua 3

Comunità 4



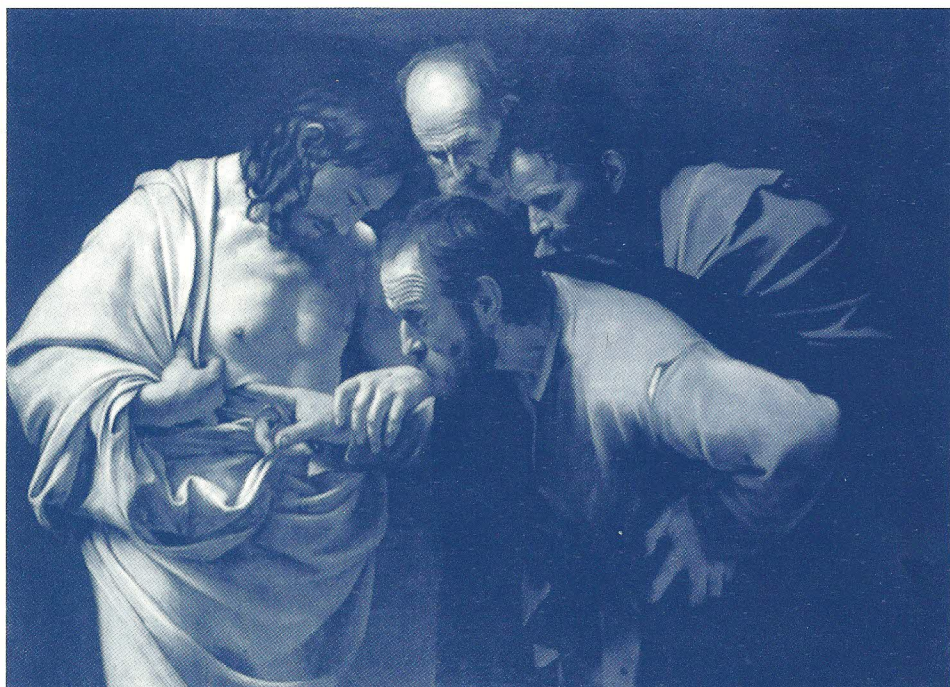
Anniversari 6

Parrocchia cantiere 8

In breve 10

Registro pubbl. n. 336 del 30-9-1971 Autorizzazione Trib. Alba - Direttore Responsabile: don Riccardo Baracco - Impaginazione: Daniele Meriano - Stampa: Tipolitografia Manfieri

Tommaso e noi La fede non ha paura dei dubbi



“Se non vedo, se non tocco, se non metto la mano non credo!” Tommaso vuole delle garanzie, ed ha ragione, perché se Gesù è vivo, cambia tutto. Tommaso sperimenta la fatica di credere, come noi. Eppure in nessuna parte del Vangelo è detto che la fede senza dubbi, granitica, sia più sicura e affidabile della fede intrecciata alle domande (anzi la prima parola di Maria non è un «sì», è invece una domanda... come è possibile che io diventi madre?). Non esiste fede esente da domande e da dubbi.

Tommaso però, pur dissentendo dagli altri apostoli, non abbandona il gruppo, rimane e il gruppo, a sua volta, non lo esclude. Modello per la nostra chiesa: quando i dubbi sorgono, quando situazioni difficili o errori della comunità ti scoraggiano, non andartene, non iso-

larti, non sentirti escluso, resta all'interno della comunità. Non stancarti di porre le tue domande: qualcuno, custode della luce, ti porterà la risposta.

“Otto giorni dopo venne Gesù...”. Mi conforta pensare che se trovo chiuso, Gesù non se ne va; se tardo ad aprire, otto giorni dopo è ancora lì. “Venne Gesù... e disse a Tommaso”. Gesù viene, non per essere acclamato dai dieci che credono, ma per andare in cerca proprio dell'agnello smarrito, lascia i dieci al sicuro e si dirige verso colui che dubita: Metti qua il tuo dito, stendi la tua mano, tocca! A Tommaso basta quel gesto. Colui che tende le mani verso di te, voce che non ti giudica ma ti incoraggia e ti chiama, corpo offerto ai dubbi dei suoi amici, è Gesù. Non ti puoi sbagliare! C'è un foro nelle sue mani, c'è un colpo di lancia nel suo

fianco, sono i segni dell'amore, che Gesù non nasconde, anzi, quasi esibisce: il foro dei chiodi, toccalo; lo squarcio nel costato, puoi entrarci con una mano; piaghe che non ci saremmo aspettati, pensavamo che la Risurrezione avrebbe rimarginato per sempre le ferite del venerdì santo. E invece no. L'amore ha scritto il suo racconto sul corpo di Gesù con l'alfabeto delle ferite. Indelebili ormai, proprio come l'amore. Ma dalle piaghe aperte non sgorga più sangue, bensì luce e misericordia. E nella mano di Tommaso, che trema, ci sono tutte le nostre mani. Tommaso passa dall'incredulità alla fiducia: “Mio Signore, mio Dio”.

don Riccardo

ASSOCIAZIONE SANTA MARIA DEL PINO ONLUS

Concerto di

PASQUA

DOMENICA DELLE PALME,
1 APRILE 2012, ORE 21
CHIESA SS. ANNUNZIATA,
PINO TORINESE

INGRESSO GRATUITO

Luci e Ombre

L'ENSEMBLE VOCALE
MICHELANGELE,
DIRETTO DA BARBARA SARTORIO
E ACCOMPAGNATO DA
MICHELA MARCACCIO ALL'ARPA,
ESEQUIRA BRANI DI J. VASQUEZ,
C. JANEQUIN, M. TOURNIER,
M. DURUFLÉ, A. ALCÁRAZ,
D. MANNEKE, U. SISASK,
E. SOLÉ, J. RUTTER, J. BUSTO,
M. GLINKA E C. WOOD.

2012

L'ospedale di Jérémie

La nostra Quaresima sarà attenta ai bisogni degli abitanti di Haiti, colpiti il 12 gennaio 2010 da un terremoto catastrofico, da uragani e dall'epidemia di colera tuttora in atto. Haiti è tra i trenta Paesi più poveri del globo (1.300 dollari di reddito pro capite l'anno), con un'aspettativa di vita di appena 50 anni.

A Jérémie, cittadina di 40 mila abitanti a sud ovest di Haiti, l'ospedale pubblico è l'unico in una zona di 900 mila abitanti; la struttura è alimentata a singhiozzo da un vecchio generatore di corrente, l'acqua scarseggia, i malati devono procurarsi biancheria e cibo.

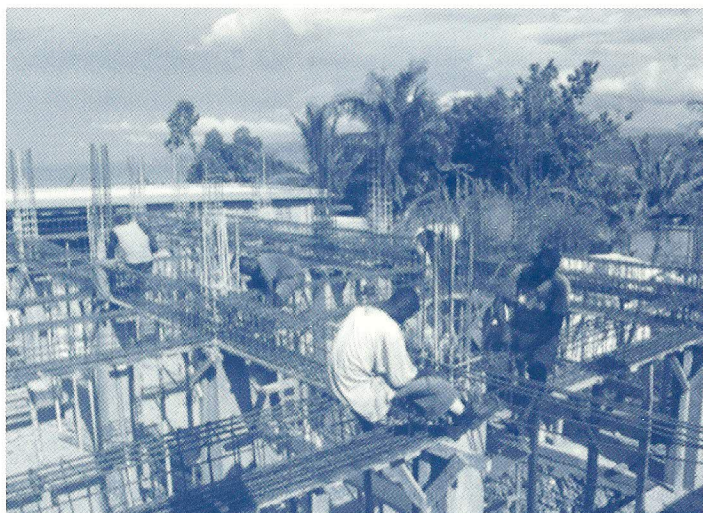
Con le cliniche mobili si raggiungono bambini e madri sul territorio offrendo medicine, beni di prima necessità, conforto morale: pochi riescono a guarire.

Sosteniamo un progetto coor-

dinato dai religiosi Camiliani per la realizzazione di un centro ospedaliero specializzato per la cura delle lesioni cutanee gravi e grandi ustionati. Il progetto ha coinvolto anche medici specializzati del CTO, il Centro traumatologico di Torino, e prevede una stretta sinergia con l'ospedale pubblico e tutte le strutture esistenti.

Ne trarranno beneficio in particolare i bambini, che più di tutti soffrono per le ustioni che si provocano utilizzando fuoco e acqua bollente nelle attività quotidiane nelle loro misere abitazioni, ma anche i giovani che, grazie alle attività di formazione, potranno in futuro interessarsi in prima persona dei problemi della salute.

Il centro ospedaliero, infatti, sarà anche un centro di eccellenza formativo, sanitario e di sviluppo.



Sacramento del Perdono Quando posso confessarmi?

Don Riccardo sarà in confessionale per il Sacramento del Perdono o per un dialogo spirituale durante lo svolgimento degli Esercizi Spirituali, nelle sere di mercoledì 28, giovedì 29 e venerdì 30 marzo dalle ore 17 alle 19. E ancora sabato 31 marzo dalle 10 alle 12, quando verrà anche il parroco di Baldissero, don Sabino Malcangio, e il pomeriggio dalle 15 alle 17.

Per altri appuntamenti accordati con don Riccardo.

| | | |
|--------------------|---------|----------------------------|
| Mercoledì 28 marzo | 17 - 19 | don Riccardo |
| Giovedì 29 marzo | 17 - 19 | don Riccardo |
| Venerdì 30 marzo | 17 - 19 | don Riccardo |
| Sabato 31 marzo | 10 - 12 | don Riccardo don Sabino |
| | 15 - 17 | don Riccardo |

Settimana santa

L'ascolto, la preghiera, la festa

È la settimana santa, il tempo in cui Dio fa grazia.

Sabato 31 marzo

18: commemorazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme

Domenica delle Palme - 1° aprile

Messe ore **10; 11.30 e 18;** a Podio ore **9.**

Giovedì santo - 5 aprile

21: messa *in caena Domini* durante la quale si raccolgono le buste della Quaresima di fraternità. Lavanda dei piedi. Dopo la messa: adorazione eucaristica fino alla sera successiva.

La cappella dell'adorazione rimane aperta anche tutta la notte.

Venerdì santo - 6 aprile

Astinenza e digiuno.

10.45: in via Galliera, 3 (Residenza Seniores) *Via Crucis.*

15: *Via Crucis.*

16: *Via Crucis* per i bambini.

21: celebrazione della Passione e Morte di nostro Signore, adorazione della Croce, Comunione eucaristica.

Sabato santo - 7 aprile

8: ufficio di lettura e lodi mattutine.

Come il venerdì santo, non si celebra alcuna messa.

Veglia pasquale

21: Festa della Luce attorno al Fuoco e al Cero Pasquale con canto dell'*Exultet*, racconto biblico delle meraviglie operate dal Signore nella Storia della Salvezza e vangelo della Risurrezione, liturgia battesimale e eucaristica.

Domenica di Pasqua - 8 aprile

Messe ore **10; 11.30 e 18;** a Podio ore **9.**

Lunedì dell'Angelo - 9 aprile

Messa ore **18.**

L'Oratorio che non c'è

Giovedì Santo 5 aprile, dalle 9.30 alle 17.30, appuntamento in oratorio per i bambini e i ragazzi di elementari e medie. Il programma prevede passeggiata e giochi.

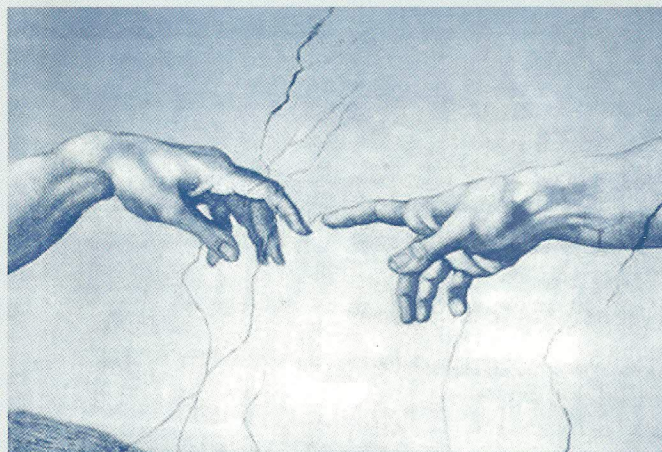
Ricordarsi di indossare abbigliamento comodo, portare il pranzo al sacco e qualcosa per far merenda tutti insieme. Comunicare l'adesione agli animatori, in oratorio al sabato, oppure segnalare la partecipazione in ufficio parrocchiale entro il 2 aprile.

La quota di partecipazione è di 3 euro.

Credo in Dio Padre

con suor Lorella Mattioli, francescana

Esercizi spirituali dal 28 al 30 marzo



L'iniziativa è rivolta a tutti: giovani, coppie di sposi, anziani... a chiunque desideri un incontro col Signore. Ascolto, silenzio, preghiera personale e comunitaria.

Cena frugale preparata in parrocchia.

È previsto il servizio baby sitter.

Mercoledì 28, giovedì 29, venerdì 30

- **6.30:** Santa Messa
- **7.20:** Dieci minuti di preghiera per i ragazzi delle medie e colazione
- **7.50:** Dieci minuti di preghiera per i bambini delle elementari e colazione prima di essere accompagnati a scuola
- **15.30:** Incontro di ascolto e di riflessione (per chi non partecipa a quello serale) ...e una tazza di tè insieme
- **16.45:** Mezz'ora di incontro per i bambini delle scuole elementari
- **17-19:** don Riccardo è in confessionale
- **17.15:** Mezz'ora di incontro per i ragazzi delle scuole medie
- **18.30:** Mezz'ora di incontro per i ragazzi delle scuole superiori
- **19.30-22.15:** Incontro di ascolto e di riflessione.

Scuola dei genitori:

1. troppa protezione fa danni

2. c'è famiglia e famiglia

La Scuola dei genitori con don Cravero ha aperto il 2012 affrontando un tema che già nel titolo - "Adulti iperprotettivi con i figli e aggressivi fuori casa? Come creare un buon rapporto con gli insegnanti (e i catechisti)" - mette il dito su quello che molti studiosi ritengono oggi il problema più urgente da affrontare e risolvere nel campo educativo.

Non è raro sentire genitori esclamare stupiti: "Abbiamo dato tutto ai nostri figli, come mai si ritrovano senza niente!?" Sì, perché pare che quella dei nostri giovani sia definita la generazione del "senza": senza lavoro, senza entusiasmo, senza motivazioni, senza stima, anche senza Dio. In sostanza, giovani incapaci di affrontare il mondo, la vita e le sue difficoltà. Giovani deboli.

E causa principale di tale debolezza è l'eccessiva protezione di cui li abbiamo circondati. I primi a rendersi conto di questo, sono proprio i genitori, che a grande maggioranza ritengono i figli incapaci di agire autonomamente, di camminare sulle loro gambe e quindi bisognosi di ulteriori "dosi di protezione".

Il sociologo Ilvo Diamanti scriveva il 20 gennaio sul quotidiano "La Repubblica": "È la generazione del "non", una "non generazione". Una generazione "accantonata", provvisoriamente, dagli adulti che non sanno come comportarsi con i giovani. I loro figli. Per quanto possibile,

li tutelano e li proteggono. E, al tempo stesso, li controllano, frenano la loro voglia di rendersi autonomi. È una generazione di giovani che faticano a crescere. Perché gli adulti e gli anziani (ammesso che qualcuno sia ancora disposto a dichiararsi tale) li vogliono così: eterni adolescenti."

Già in un documento del 23 ottobre 1981 dal titolo "La Chiesa italiana e le prospettive del paese", i vescovi italiani denunciavano profeticamente che il consumismo "aveva fiaccato tutti". Purtroppo questo loro allarme è rimasto per lo più inascoltato, se abbiamo continuato a viziare i nostri figli comportandoci da deboli che per difendere la loro debolezza nei confronti del mondo diventiamo anche capaci di aggressività.

L'iperprotezione debilita e crea personalità talmente concentrate su se stesse e sulla propria debolezza da essere incapaci di provare entusiasmo e sentimenti di riconoscenza. Da qui la difficoltà di assolvere, oggi più che mai, al compito di catechista. Come riuscire a trasmettere in maniera convincente la dimensione religiosa in cui tutto è riconoscenza, riconoscimento, dono e grazia?

Tracciando questa lucida e allarmante analisi, don Cravero ci ha invitati a rivedere il nostro modo di rapportarci ai bambini con assoluta urgenza, senza perdere altro tempo. A tal fine ci ha offerto cinque consigli pratici,

concreti, per cominciare a cambiare strada.

- I bambini devono imparare fin dalla primissima età a **collaborare di più nei lavori domestici**, senza alcuna distinzione di sesso, in una collaborazione attiva e non subita di malavoglia.
- Indipendentemente dal reddito di cui ogni famiglia gode, i figli **devono essere abituati ad una vita più spartana**, non all'insegna della comodità e del lusso. Recita il Salmo 49 con la sua sapienza accumulata nei secoli: "l'uomo nel benessere non comprende, è simile alle bestie che muoiono". Consapevole delle difficoltà dei genitori di imporre una certa sobrietà ai propri figli quando intorno i loro amici paiono non condividere lo stesso stile di vita, Cravero ha invitato i genitori presenti a "mettersi insieme" per elaborare strategie educative comuni.
- **Abituare i propri figli ad essere meno attaccati alle loro cose**, capaci ad utilizzare già in casa propria il possessivo "nostro" anziché "mio", per crescere maggiormente disposti allo cambio e alla condivisione.
- **Abituarli a vivere fuori di casa**, lontani dai privilegi conquistati in famiglia, promuovendo scambi familiari in cui possano sperimentare altri codici familiari, altri ambienti nei quali non sentirsi sempre

al centro dell'attenzione. Educarli alla responsabilità e alla libertà implica il "lasciarli andare" secondo la vecchia formula della massima cura e minimo controllo.

- **Utilizzare la "paghetta"** per cominciare a responsabilizzarli nei confronti della gestione delle loro necessità, imparando a dare alle cose il giusto valore. Una paghetta quindi non solo per l'acquisto di cose superflue, ma anche di cose utili e importanti nella vita quotidiana.

* * *

Il secondo incontro con don Cravero ha avuto per oggetto la "Famiglia chiesa domestica. Lo stile della famiglia cristiana".

San Tommaso definisce il matrimonio, per la sua natura e per il suo dinamismo interiore, una "grazia di fraternità" destinata al mondo. Non a caso nel Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC 1534) i Sacramenti dell'Ordine e del Matrimonio vengono accomunati nello stesso capitolo, a voler sottolineare la loro medesima natura missionaria. I coniugi, così come il sacerdote, raggiungono la pienezza di fede, diventano santi, mettendosi al servizio degli altri (coniuge, figli e comunità). Su questa fondamentale premessa, don Cravero ha costruito un interessante parallelo tra quattro tipi di famiglia che riflettono o si riflettono in quattro diversi tipi di comunità parrocchiale.

La famiglia è un'istituzione che si fonda su due variabili essenziali: identità e riconoscimento. Incrociando le due e la loro eventuale prevalenza su una sull'altra, avremo:

la **famiglia piena** nella quale l'identità si unisce strettamente al riconoscimento e la dimensione affettiva è inscindibile da quella missionaria. Nella famiglia piena si è capaci di andare oltre il legame affettivo per dare spazio alla trasmissione dei valori, all'educazione, alla responsabilità in vista di un progetto collettivo che trascende il privato contesto familiare.

Nella **famiglia privata**, dominante ai nostri giorni, è l'aspetto affettivo a contare in modo assoluto. L'affetto, il "sentire" sono ovviamente importanti, ma sappiamo bene che ci sono momenti in cui l'affetto può anche venire meno, può entrare in crisi, e allora è estremamente pericoloso farne l'unico pilastro sul quale costruire la famiglia. Pensiamo, per esempio, al rapporto educativo in cui, se l'affetto è indispensabile, da solo non può certo essere sufficiente.

Nel **familismo** si identifica la famiglia di stampo mafioso, in cui è fondamentale il riconoscimento, mentre non è assolutamente rilevante l'aspetto affettivo; e nella **famiglia irresponsabile** sono quasi totalmente assenti identità e riconoscimento: non si sa bene perché ci si è messi insieme o perché si sono messi al mondo dei figli.

La famiglia piena, dove l'a-

spetto istituzionale possiede una sua sana e importante ragione di esistere, è oggi in crisi un po' come lo sono tutte le altre importanti forme istituzionali: quella politica in cui il bene personale, il far carriera paiono prevalere sul bene e sull'interesse collettivo e anche l'istituzione chiesa dalla quale molti giovani, pur non essendo privi di esigenze religiose, non si sentono rappresentati o accolti.

Prima di passare dai quattro modelli di famiglia ai quattro modelli di comunità parrocchiale, don Cravero ha ribadito un dato di partenza imprescindibile: l'identità della parrocchia non può essere legata al prete che la rappresenta, perché, se così fosse, si tratterebbe di una istituzione solamente terrena e umana. L'identità della parrocchia è la Grazia di Dio e quindi la sua efficacia è Sacramentale e prescinde dalle doti più o meno rilevanti del suo parroco. La Grazia di Dio combinandosi con la vita etica produrrà dei frutti che sono etici.

La **parrocchia centrata su Cristo** si sforza di accogliere la Grazia e di farla fruttificare, ponendo fede alla Parola di Gesù: "Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla" (Gv 15,5). La cura della liturgia, l'impegno della catechesi e la formazione delle coscienze, la pratica della solidarietà e le attività parrocchiali, sono ispirate a



un unico criterio: che tutto sia ordinato alla Gloria di Dio, tutto sia simbolo, segno riconoscibile della sua Grazia.

Nella **parrocchia centrata sull'affetto** il primato della Grazia non riesce ad esprimersi nella vita concreta. Come nella famiglia basata sul "sentire" anche qui assistiamo a forme devozionali basate solamente sulle emozioni che mi può dare o non dare quel prete, quel catechista, quella celebrazione... Creo una comunità del mero e pericoloso "sentire" tutte le volte che separo la fede in cui credo dalla vita che vivo, tutte le volte che sono cristiano a messa la domenica e non lo sono più gli altri giorni sul mio posto di lavoro o in famiglia. "Perché mi chiamate Signore, Signore e poi non fate quello che dico?" (Lc 6, 46).

Esiste poi la **parrocchia centrata sul fare** che dimentica le parole di Gesù: "Vendete ciò che avete e datelo in ele-

mosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma. Perché dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore" (Lc 12,33-34).

La pastorale del fare, piena di moralismo, non riporta a Cristo, è priva dell'azione della Grazia e manca di carità perché si fonda sul: "tutto dipende da me".

Quando poi i riti della Grazia si deteriorano nel ritualismo sterile e insopportabile, le coscienze sono abbandonate al destino del mondo; quando si compie la Parola di Gesù, "Se il sale perdesse sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato" (Mt 5, 13), avremo **la parrocchia che a nulla serve**, stanca, ripiegata su se stessa e che non accetta di rinnovarsi.

Maria Teresa Mancinelli

Il tarlo dell'arte I (primi) qu dell'Associazione S

“Non so se ti ricordi, ma a pochi giorni dal suo insediamento a Pino, don Riccardo fece circolare un foglio in cui si diceva semplicemente: chi ha voglia di fare qualcosa per la parrocchia si faccia avanti. L'Associazione è nata allora.” In realtà, dall'idea alla formalizzazione è trascorso un po' più di tempo. E c'è voluta l'infaticabile, sistematica, secolare opera dei tarli.

Alessandro Portaluri, presidente e promotore dell'Associazione Santa Maria del Pino - Onlus, la racconta così: “A messa, di solito, andava

vo a sedermi sugli scranni del coro. Tutti polverosi, in disarmo, tarlati da far paura. A me piaceva molto lavorare il legno a tempo perso e mi sono detto: perché non cominciare da qui, dal restauro dei mobili? Abbiamo messo su un gruppetto di una decina di persone e così, al martedì sera, ci siamo dati da fare con petrolio e cera per ripulire tutto, cominciando dalla cappella feriale. Ma il coro? Impossibile metterci le mani, bene vincolato: non era roba nostra. Però potevamo fare una cosa: raccogliere fondi per il restau-

ro. E l'abbiamo fatto. Al solito modo, vendendo torte. È così che nel dicembre 1996 abbiamo portato a casa la bellezza di due milioni e mezzo di lire: con le torte!”

La strada era imboccata. Fu la strada, per esempio, che portò a Venezia dove si svolgeva la grande mostra sui Maya a Palazzo Grassi. Il comitato spontaneo organizza la visita e il piccolo gruzzolo che resta una volta detratte le spese va a rimpinguare la cassa restauri. E allora via, nel marzo 1997, a costituire l'associazione davanti al notaio e ad iscriverla all'albo del volontariato permettendole di accedere anche a fondi pubblici, regionali e non. Si parte con dieci soci; oggi gli effettivi sono 250, ma le tessere rilasciate nel frattempo sono il doppio.

“Il bacino a cui ci rivolgiamo - afferma Portaluri - è ben più ampio: non solo i soci, non solo i frequentatori della parrocchia, ma tutti i pinesesi. Abbiamo un buon motivo per farlo: qui si tratta di un'iniziativa culturale, sostenere il bene storico e artistico più importante di Pino, la chiesa della SS. Annunziata, un tesoro di tutti. Anche la collaborazione che chiediamo alle numerose associazioni presenti sul nostro territorio va in questo senso: conserviamo ciò che di bello e di prezioso abbiamo.” Ma non tutti lo conoscevano. “Quando nel 1996 decidemmo di organizzare il nostro primo concerto, un omaggio a Gershwin, chiedemmo la collaborazione di bar, risto-



ranti, negozi. C'erano operatori che non sapevano neppure dove fosse la chiesa!”. Con ogni probabilità le cose sono cambiate.

Certo, a fronte dell'entusiasmo stava un impegno forse ancora più grande: la chiesa era veramente malconcia. L'umidità che risaliva per due metri dal pavimento si mangiava tutto per la mancanza di canali di scolo lungo il perimetro dell'edificio. Funghi, muffe e laboriosi tarli dappertutto. “Guai se non ci fosse stato don Riccardo - sottolinea Portaluri - . È stato lui il motore del salvataggio della chiesa e di ciò che contiene, mettendo in cantiere il recupero dell'abside, del presbiterio, del tetto, del coro, dell'organo, dell'ingresso alla sagrestia e di numerose cappelle. Impegni enormi. E ha appoggiato tutte le nostre iniziative. Noi ci siamo inventati le pergamene con i nomi dei benefattori, per esempio, invogliandoli ad adottare una tegola del tetto o una nota dell'organo. Si è messo in moto un meccanismo che raccogliendo sempre più adesioni ha spinto le banche locali, Intesa San Paolo e CRT, ad appoggiarci per parecchio tempo. Da CRT, per esempio, è venuto un sostanzioso aiuto per l'organo. La Compagnia

Il tuo 5XMILLE all'Associazione Santa Maria del Pino Onlus Codice fiscale: 90015600019

Sostieni l'arte, la cultura, la storia
della tua comunità

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Supporto del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.lgs. n. 460 del 1997

FIRMA Mario Romi

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

9 0 0 1 5 6 0 0 0 1 9

Codice fiscale beneficiario

Il “5xMille” dalle dichiarazioni dei redditi dei contribuenti pinesesi si è rivelata un'importante fonte di finanziamento per l'Associazione S. Maria del Pino Onlus e per la sua attività statutaria, quella di sostenere i restauri, che proseguono da oltre 12 anni, delle numerose opere d'arte della chiesa della SS. Annunziata. Ricordiamo che anche la semplice iscrizione o una qualunque offerta sono gradite e sono destinate ai restauri. Trattandosi di una Onlus, i contributi consentono un risparmio sulle imposte. Il codice fiscale da indicare per la destinazione del “5 per mille” nella prossima dichiarazione dei redditi è **90015600019**.

La passione quindici anni Santa Maria del Pino

di San Paolo ci ha sostenuto anche nel recente restauro delle opere del Plura.”

Ma c'è dell'altro. L'iscrizione nel registro del volontariato ha permesso all'Associazione, in quanto Onlus, di rientrare di diritto tra i beneficiari del 5 per mille raccolto attraverso le dichiarazioni dei redditi dei contribuenti. E qui avviene un fatto sorprendente: “Sì, per volume di risorse che ci arrivano dalle scelte dei cittadini l'Associazione Santa Maria del Pino rientra nel primo 20% delle Onlus italiane. Tra il 2007 e il 2009, ultimo anno per il quale sono state liquidate le dichiarazioni, ci sono arrivati per questa via quasi 25 mila euro.”

Il piccolo gruzzolo devoluto al recupero e alla protezione di quello scrigno che è la chiesa parrocchiale pinese è cresciuto anno dopo anno totalizzando tra il 1997 e oggi la ragguardevole somma di 150 mila euro. Dietro a tale successo si può immaginare che ci sia un piccolo esercito di persone, ma non è così. Oltre ad Alessandro Portaluri, il vero trascinatore dell'impresa con una volontà d'acciaio pari alla serenità e alla disponibilità al sorriso che lo contraddistinguono, ci sono la moglie Grazia (“È la responsabile della contabilità. Abbiamo tutto perfettamente in regola. Grazia ci lavora almeno un'ora al giorno”, al giorno!) e una decina di volontari, oltre alle segretarie presenti in parrocchia, senza le quali sarebbe tutto più complicato. Que-

sta esigua pattuglia riesce a mobilitare ogni anno duemila, duemila e cinquecento presenze alle diverse manifestazioni. Vuol dire non meno di 35 mila in questi primi quindici anni. Niente male.

Il programma chi lo predispone? Manco a dirlo è sempre Alessandro Portaluri, che sulla scrivania di casa ci mostra i ritagli di giornale sui principali eventi culturali in Piemonte e in Italia da cui trae ispirazione e idee. “Mi ci dedico sempre un paio d'ore la sera, a casa, quando finalmente c'è un po' di calma. Ma ne vale la pena. Certo, capita che alcune proposte non abbiano il seguito che meritano: qualche concerto non ha funzionato e così per il teatro. Ma in generale la gente risponde. Portare ogni anno mille persone al cinema non è uno scherzo. Anzi, gli inizi non furono brillanti e i promotori del ‘Cinema diffuso’ stavano pensando di tagliare la tappa a Pino. Ma abbiamo tenuto duro e abbiamo fatto bene.”

Non c'è un cruccio, una ragione di insoddisfazione? È difficile estirpare dal consulente tributario Portaluri una considerazione che non sia positiva. I rapporti col Comune? “Eccellenti. Da sempre ci dà un bel supporto; è molto sensibile al tema della valorizzazione del patrimonio storico.” Gli sponsor? “La crisi si fa sentire, ma trovi sempre chi non ti nega una mano generosa.” Tutto perfetto dunque? “Beh,

Tutti i numeri dell'Associazione

L'Associazione S. Maria del Pino – Onlus in 15 anni di attività ha raccolto ed investito in restauri:

- 125.000 euro attraverso iniziative dirette
- 25.000 euro grazie al “5xmille” (triennio 2007-2009).

35.000 i partecipanti agli eventi.

Quasi 500 gli associati, tra pinesi e non.

Gli eventi organizzati dal 1997 ad oggi:

- 56 concerti di musica
- 10 concerti d'organo
- 26 pièces teatrali
- 115 film proiettati
- 3 libri sulla storia di Pino
- 1 cd registrato in Chiesa
- conferenze
- 70 visite a mostre, musei e luoghi d'arte
- 25 gite fuori porta in città d'arte.

I restauri eseguiti con il contributo dell'Associazione:

- organo storico Vegezzi-Bossi
- cantoria
- coro ligneo
- presbiterio
- abside
- cappella della Madonna di Trapani
- oratorio
- cappella feriale
- tetto e impianto di riscaldamento
- tele, dipinti, affreschi, arredi
- cappella del Battistero
- cappella di San Grato
- sculture di C.G. Plura.

un problema c'è: è difficile far lavorare insieme a noi persone nuove. Soprattutto, ci piacerebbe molto poter contare su qualche giovane. Perché essere giovani nello spirito va bene, ma se lo si è anche all'anagrafe... tanta energia in più al servizio di una causa buona e bella!”. Ecco l'unico tarlo che non

si vince con veleni, petrolio e cera: il coinvolgimento attivo dei nostri ragazzi. Ma neppure su questo punto Portaluri riesce ad essere pessimista. Non lo dice, ma si capisce che confida su due cose: il suo entusiasmo contagioso e, naturalmente, la Provvidenza.

Ha due secoli e mezzo ma non li dimostra più

Ieri



Oggi





Ecco come si presenta la cappella del fonte battesimale dopo il recente restauro

La Cappella fu adibita a Battistero nel 1756 dal priore e parroco di allora P. Giuseppe Pignata.

È senza ornamenti in stucco. Le decorazioni a trompe-l'oeil sono del 1756 (la data è apposta sulla lesena raffigurata a destra rispetto al medaglione ligneo) mentre il sottarco è stato eseguito dal pittore Gabriele Ferrero di Chieri (1836-1906), professore di Disegno Ornato all'Accademia di Belle Arti di Torino, che ha dipinto la navata centrale con la sua volta (restauro della cappella di Emanuele Racca e Alessandro Nuccio, 2012, in memoria di Anna e Mario Rota e grazie al contributo dell'Associazione Santa Maria del Pino).

1 - "Il Battesimo di Gesù" Medaglione ligneo, in altorilievo, opera della bottega di Carlo Giuseppe Plura, risalente alla prima metà del 1700. È dipinto di bianco ad imitazione del marmo secondo una consuetudine diffusa in Piemonte in epoca barocca (restauro di Elena Bizzozero, 2011, grazie al contributo della Compagnia di San Paolo).

2 - Conchiglia in legno, apribile, che copre il catino marmoreo per i battesimi. Di autore ignoto, risale al 1878.

3 - La nicchia custodisce in un cofanetto argenteo (Alessandro Stajano, argenteria A. Amato, Palermo, 2012) gli oli sacri: olio crismale, olio dei catecumeni e olio degli infermi.

Un po' di nomenclatura

Fonte battesimale. Il fonte utilizzato per il battesimo, secondo il rito latino per infusione dell'acqua sul capo, è una sorta di acquasantiera e può essere posto in luoghi diversi: normalmente, come nella nostra parrocchia, è su un lato, vicino all'ingresso della chiesa, per ricordare che è attraverso il battesimo che si entra ad esser parte della Famiglia dei Figli di Dio. Il fonte battesimale si identifica simbolicamente con il battesimo stesso: Grembo che genera verginalmente,

Sepolcro che rigenera quelli che sono sepolti, Abisso che annega i peccati, Tomba del diavolo.

Oli sacri. Il giovedì santo, nel corso della messa crismale del mattino, in cattedrale il vescovo consacra gli oli di oliva per la vita sacramentale e che, prima della messa serale nel ricordo dell'ultima cena di Gesù, saranno distribuiti in tutte le parrocchie in segno di unità ecclesiale: olio dei catecumeni, olio crismale (profumato) e olio degli infermi.

Olio dei catecumeni (i candidati al battesimo) per la prima unzione battesimale. Il battesimo inaugura una dura competizione per la fedeltà a Dio.

Sacro Crisma per le unzioni che identificano progressivamente con Cristo Capo, Maestro e Sacerdote, nel battesimo, nella cresima, nel sacerdozio e nell'episcopato. L'olio crismale è impiegato pure nella consacrazione delle chiese e degli altari.

L'Olio degli Infermi usato nel sacramento dell'unzione

dei malati, rimedio divino alla malattia.

Tetragramma biblico. Dal greco quattro lettere. Al centro della volta del battistero campeggia il nome di Dio scritto con le quattro consonanti ebraiche che si leggono da destra a sinistra: *he, waw, he, yod*. Essendo il nome di Dio impronunciabile si scrive *Javhe* ma si legge *Adonai*.

יהוה

Identikit del catechista

Quali le caratteristiche più importanti di un catechista? Ne ha parlato il vescovo Cesare Nosiglia in un incontro con la nostra Unità Pastorale svoltosi lo scorso 14 marzo presso la parrocchia di S. Luigi a Chieri.

• **Il catechista deve curare la sua umanità.**

Imitando Gesù che curava molto il suo rapporto con la gente con tratti di profonda umanità (accoglieva sempre, sapeva avvicinare tutti senza pregiudizi, compresi "i distanti dalla fede", quelli che oggi definiremmo "i laici", dimostrava equilibrio e serenità di giudizio) anche noi dovremmo saper curare questi aspetti, soprattutto nel rapporto con le famiglie, che oggi vivono situazioni di grande difficoltà.

• **Il catechista deve essere un buon cristiano e buon testimone.**

Come tale deve saper nutrire la sua fede. Il Vescovo ha fatto riferimento al Catechismo della Chiesa Cattolica che compie 20 anni, testo da conoscere e trasmettere con onestà intellettuale. La testimonianza poi deve andare oltre i riti, le regole e i dogmi. La nostra religione, pur avendo dogmi, regole e riti, non si esaurisce certo in essi, ma è innanzi tutto "esperienza di una Persona" che è Cristo.

• **Il catechista è un ministro della Chiesa.**

Non può agire in solitudine ma nella sua comunità, con una comunità che lo sostiene. Oggi le famiglie tendono

a vivere i Sacramenti come "fatto privato". Sbagliato. Il catechista deve poter operare con l'appoggio delle famiglie e della comunità cristiana. È la comunità la vera madre che accompagna i suoi figli alla piena vita cristiana, soprattutto nel periodo dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima, Comunione).

• **Il catechista è educatore di verità.**

E trasmette conoscenze che devono diventare esperienze di vita. Non guarda solo all'aspetto intellettuale ma guarda a tutto l'uomo.

• **Il catechista è un artista.**

Deve saper trasmettere i contenuti di fede con attenzione agli aspetti psico-pedagogici dei bambini/ragazzi, facendo leva sulle doti di creatività che possiede. Il catechista, ottimo alleato della Spirito Santo che agisce in lui, può diventare vero artefice della catechesi. **Bello è riuscire a trasmettere la fede attraverso diversi doni di creatività!**

Il Vescovo ha poi ribadito la necessità di dedicare i primi mesi dell'anno catechistico alla formazione dei catechisti e all'incontro dei genitori perché si sentano responsabili e primi veri educatori alla fede dei propri figli.

La diocesi di Torino sta puntando l'attenzione agli anni dal Battesimo alla Prima Comunione perché ci si è resi conto che le famiglie sono troppo pericolosamente abbandonate dal punto di vista catechetico.

ASSOCIAZIONE
La Città sul Monte
 CRISSOLO, VALLE PD, 1400 M

I campi estivi per i ragazzi sono il fiore all'occhiello dell'associazione "La Città sul Monte". In un clima gioioso e impegnato, i ragazzi sono accompagnati a cogliere aspetti significativi della loro vita secondo il Vangelo. A Crissolo si gioca, si cammina, si pensa, si parla, si prega con vecchi e nuovi amici. Tante proposte formative per ragazzi, adolescenti e giovani che cercano se stessi, gioia, futuro, amicizia, Dio.

Questo il calendario

| | |
|---------------------|--|
| 15-21 giugno: | Prima e seconda Media |
| 22-28 giugno: | Prima e seconda Media |
| 28 giugno-4 luglio: | Prima e seconda Superiore |
| 5-11 luglio: | Terza Media |
| 11-17 luglio: | Prima, seconda e terza Media |
| 18-24 luglio: | Prima, seconda e terza Superiore |
| 24-30 luglio: | Quarta e quinta superiore, 20-25enni e oltre |

Informazioni e iscrizioni in ufficio parrocchiale. Visita anche il sito www.lacittasulmonte.it.



Anagrafe parrocchiale novembre 2011 marzo 2012

Sono rinati al fonte battesimale:

Arianna Maderni Tommaso Giovanni Traversone
 Mariasole Jacomuzzi Greta Drusilla
 Edoardo Lavatelli Loris Coticoni

Sono tornati alla Casa del Padre:

Bruna Cavicchilioli in Di Rosa a. 93
 Olga Anselma v. Milani a. 82
 Mirella Coletto in Frascio a. 80
 Ersilia Camera v. Bruzzone a. 80
 Alma Caterina Danasino a. 90
 Romilda Cavagnigno v. Delli Santi a. 94
 Anita Ferrari v. Aschieri a. 100
 Domenico Pinneri a. 86
 Alice Benedetti v. Turella a. 79
 Rossana Paganelli in Ghelfi a. 78
 Basilica Bacchelli a. 85
 Laura Donatone v. Iacobellis a. 90
 Ernestina Briccarello v. Fasano a. 97
 Emilia Busca v. Gambirasio a. 85
 Adelrita Fasano a. 43
 Pierluigi Ferrari a. 80
 Angela Sabbia a. 33
 Francesca Marchisio in Durante a. 78
 Maria Allora v. Pennazio a. 92
 Maria Carasso v. Milani a. 81
 Rosa Maria (Teresa) Torrese a. 79
 Vanda Mascarin v. Crespan a. 87
 Giuseppe Maschio a. 87
 Teresa Pavese v. Masoero a. 83
 Mario Motta a. 80



Inizieranno ad estate avviata i lavori per il completo rifacimento del tetto della Cappella del Podio. Grazie a chi vorrà contribuire.

Maggio: mese di Maria Madre del Signore Recita del Rosario Appuntamento alle ore 21



- Lun 7** In parrocchia con i bambini e le loro famiglie
Mar 8 fam. Parodi, via Maria Cristina 28
Mer 9 fam. Perno, str. Cento Croci 25
Gio 10 fam. Pasquero, via Ticino 1/1
Ven 11 fam. Casarola, via delle Viole 3
Lun 14 fam. Decio, via Aubert 9
Mar 15 Casa Amica, via Martini 16
Mer 16 Condominio La Pergola, via Torino 19
Gio 17 Condominio La Pinese, via L. Da Vinci 8 - 12
Ven 18 Cappella B.V.M. Assunta Tetti Chiarletti,
 str. Montolino
Lun 21 Cappella S. Raffaele alla Vignassa,
 str. S. Felice 86
Mar 22 Condominio Belvedere, via delle Genziane 10
Mer 23 Cappella San Felice, in fondo a str. S. Felice
Gio 24 Cappella S. Lorenzo di Castelvecchio,
 str. S. Felice 98
Ven 25 fam. Lovato, via Osservatorio 11/B
Lun 28 fam. Perotto, via Cento Croci 2
Mar 29 Centro Anziani c/o Villa Grazia, Piazza Municipio
Mer 30 Condominio EMA, via Puccini 7
Gio 31 fam Quartini, via Aubert 2

**Esercizi spirituali
in parrocchia**

Dal 28 al 30 marzo. Vedi il programma all'interno del Notiziario.

Via Crucis

Venerdì 30 marzo alle 21 salita del *Mursu*; ritrovo e partenza in via Roma, di fronte al n° civico 150.

**Le celebrazioni della
settimana santa e
di Pasqua**

Vedi spazio all'interno del Notiziario.

Corpus Domini

Staffetta di preghiera, adorazione eucaristica di "quarantore" prima della festa del *Corpus Domini*.

Nella cappella dell'adorazione (sotto il portico esterno a destra) avvicendamento ininterrotto di visita a Gesù nel Sacramento del Pane Eucaristico, offrendo un'ora di preghiera a partire dalle 4 di mercoledì 6 giugno fino alle 20 di giovedì 7 giugno.

Giovedì 7 giugno, alle 20.30 Santa Messa e processione eucaristica per le vie Maria Cristina, Roma e Martini. Non si celebra la messa alle 18.

Festa annuale a San Felice

Domenica 10 giugno alle 9.30 celebrazione della messa con la partecipazione degli Scout di Pino che festeggiano il quarantennale di fondazione (non si celebra la messa a Podio).

**Orario messe
(attenzione alla
variazione estiva)**

Domenica e giorni festivi: 9 a Podio, 10, 11.30 e 18 in parrocchia. *Da domenica 24 giugno a domenica 2 settembre: 9 a Podio, 11 e 18 in parrocchia.*

Giorni feriali: 18 in parrocchia. Al venerdì anche alle 10.45 presso la Residenza Seniores, via Galliera 3.

**Lodi mattutine e
ufficio delle letture**

Ogni giorno feriale alle ore 8 nella cappella dell'adorazione, sotto il portico.

Vespri

Ogni sera dei giorni feriali alle 18.30.

**Altri incontri
di preghiera**

Ogni giovedì ore 21-23: adorazione eucaristica.

La piccola cappella sotto il portico è adatta alla preghiera personale ed è aperta tutti i giorni dalle 8 alle 19.

Sabato, dalle 21 alle 22, adorazione eucaristica

Il 2 di ogni mese, alle 21, preghiera mariana.

Ogni venerdì alle 15, nell'ora della morte di Gesù, Coroncina della Divina Misericordia e Rosario (cappella sotto il portico).

Ufficio parrocchiale

Orario di segreteria: dal lunedì al venerdì 9-12 e 16-19. Sabato: 9-12.

Don Riccardo è presente generalmente il sabato mattina.